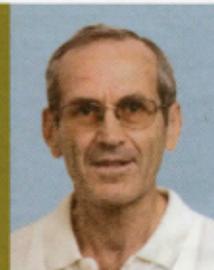




Quelli della

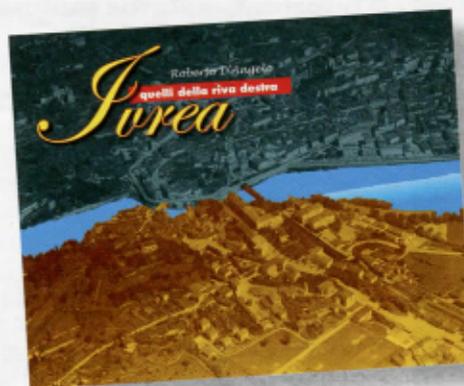
riva destra

Rolando Argentero



A prima vista il titolo, «**Ivrea, quelli della riva destra**» lascia quasi intendere una vena polemica politica-partitica. In realtà niente di più

falso. Si tratta di un bel libro che Roberto D'Angelo ha dato alle stampe a fine 2011 (192 pagine, 35 euro), frutto di tre anni di intenso lavoro di ricerca nei suoi ricchi archivi di cartoline e stampe d'epoca per riportare alla luce dettagli ormai smarriti della "sponda destra", intesa come quella orografica della Dora Baltea, il fiume che taglia in due la nostra città.



Un libro arricchito da circa 600 immagini, la cui sapiente impaginazione è stata lasciata nelle mani di Francesco Gioana, il quale ha anche contribuito alla realizzazione di quello che viene definito "un primo tentativo di censimento delle attività commerciali che, nel corso dei decenni, hanno trovato spazio sulla riva destra". Per capire pienamente il libro bisogna però conoscere un po' l'autore, a cominciare dalla sua abitazione, nello stret-

to vicolo Borgetti che si diparte dalla piazzetta del Borghetto, ma che è una straordinaria sorpresa per il visitatore. D'Angelo - classe 1945 - nacque a Bollengo da una famiglia originaria della provincia di Salerno, trasferitasi al nord negli anni del fascismo per motivi di servizio militare. Quando poco dopo la fine della 2ª Guerra Mondiale la caserma Val Calcino (due edifici sorti come convitto delle maestranze della Chatillon) vennero dismesse ed adibite ad abitazioni, la famiglia D'Angelo vi si trasferì, e Roberto, con il fratello Giuseppe, mosse praticamente i suoi primi passi da bambino nelle acque della Dora: niente di strano,

dunque, se anziché dedicarsi al pallone - lo sport preferito dai suoi coetanei - si appassionò alla canoa che fece il suo battesimo in città nel 1952 con il raid Ivrea-Venezia compiuto da Giulio Valzolgher e Gianfranco Voltolina. Roberto aveva 7 anni e certi episodi a quell'età non si dimenticano. Si appassionò, come suo fratello (che oggi è uno dei più bravi giudici internazionali di canoa), a questo sport, che nel frattempo ricevette l'ufficialità del

Comitato Olimpico, e nel 1961 cominciò a gareggiare collezionando ben 23 titoli italiani; nel suo palmares figurano anche la partecipazione a 12 campionati del mondo (tra gare di discesa e slalom) e il sogno di ogni atleta: gareggiare con la maglia azzurra alle Olimpiadi (Monaco di Baviera, 1972) dove giunse dodicesimo. Da allora ha preso parte a tutte le Olimpiadi della canoa slalom, non più come atleta, ma come allenatore, curando in particolare la preparazione di giovani atleti di varie Nazionali che si rivolgono a lui per la sua specifica conoscenza nel settore. Sposato con Silvana, i D'Angelo vivevano a Chiaverano dove la moglie, originaria di Padova, si sentiva un po' isolata ed insisteva per una sistemazione in città. Roberto cominciò a cercare, buttando l'occhio in vicolo Borgetti, su un vecchio e cadente edificio. Compì un'ispezione con l'aiuto di due amici esperti, l'architetto Pettiti e l'ingegner Boffa Tarlatta i quali, grattando sui muri e sfondando qualche vecchio soffitto si convinsero di aver trovato quello che era stato forse il posto di guardia dei soldati spagnoli del generale Morales, al tempo della conquista di Ivrea del 1540. Appassionato collezionista com'è, D'Angelo non esitò neppure un attimo ad acquistare l'edificio e ad affidarlo ai suoi amici per rimetterlo a nuovo. Sono così emersi splendidi murales dell'epoca, soffitti in legno, un camino, altre piccoli elementi che hanno ridato vita a quello che era l'avamposto degli spagnoli.

E da quell'avamposto egli è ripartito per raccontare l'evoluzione di questa parte della città, un tempo aperta campagna, poi urbanizzata e industrializzata.

Ovviamente è un territorio che ha nel Borghetto e nelle sue realtà associate (Tuchini, Croass del Borghët e Co-

mitato della Croazia) un inesauribile cuore pulsante. Emergono pagine che sprigionano amore. D'Angelo ha sempre apprezzato la magia che si vive in Borghetto e il titolo del suo libro è quanto mai azzeccato, soprattutto da quelli della "riva destra" e da tutti quelli che amano Ivrea.

Nelle immagini in bianco e nero Roberto D'Angelo in piena attività agonistica negli anni della sua carriera sportiva. Nella foto sopra, Roberto, insieme al fratello Giuseppe, in occasione delle Olimpiadi di Pechino 2008.

